

che si dà alla legge dell'87, e voti con noi l'articolo come è stato concordato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuccia.

Cuccia. Io ho sentito le spiegazioni che dà l'onorevole ministro alle parole "ferma l'eccezione contenuta nell'articolo 13 della legge stessa", e non ho difficoltà di accettare la proposta di lasciare nell'articolo 17 queste parole.

In quanto però alla forza che queste parole hanno, se cioè esse si riferiscano agli statuti già fatti fino al 1887 od anche agli statuti posteriormente approvati o che potranno esserlo dopo la legge presente, mi permetterà il ministro, abbenchè egli sia stato colui che propose la legge del 1887, perchè l'autore vero della legge fu il Parlamento, di dissentire dalla interpretazione che egli ne dà. E ne dissento per buoni motivi.

Invero le parole della legge del 1887, potrebbero significare che si intendeva con essa conservare gli statuti allora esistenti, senza accennare a quelli che potevano esser formulati dopo; ma se si tien conto dello spirito della detta legge, quale risulta dalla relazione della Commissione e dalla discussione avvenuta nella Camera, si vedrà che essa non eccettua gli statuti posteriormente approvati.

Io non credo perciò che per la legge del 1887, sia obbligatoria e tanto meno esatta l'interpretazione, che ne dà ora il ministro.

Salva quindi la questione della interpretazione io sono perfettamente d'accordo a recedere dalla prima parte della mia proposta, in cui domandava la soppressione delle parole "ferma l'eccezione, ecc."

Per quanto riguarda la seconda parte io ringrazio la Commissione di averla accettata; credo però che l'onorevole ministro mi vorrà concedere che la Commissione non ha accettata soltanto la sostanza, ma anche la forma della mia aggiunta. Giacchè credo che soltanto abbia mutato la parola "potranno", in "possono". Ma non valeva certamente la pena che la Commissione si fosse incomodata per mettere al tempo presente una disposizione, che dovrà essere eseguita nell'avvenire.

Quindi, non credendo che sia stata una pensata modificazione di forma, il sostituire il tempo presente al futuro, ringrazio la Commissione, ringrazio il ministro di avere accettata l'aggiunta, mercè la quale, voterò con piacere l'articolo.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.

Io ho detto testè che la Commissione ed il Governo accettano sostanzialmente la proposta dell'onorevole Cuccia, perchè in essa vi era indicata anche la soppressione delle parole "ferma l'eccezione contenuta nell'articolo 13 della legge stessa." Ora, poichè a questa sospensione nè Governo nè Commissione acconsentivano, era evidente che si accoglieva nella sostanza la sua proposta, ma non totalmente, come egli voleva.

Però mi corre il debito di affermare un'altra volta, anche in nome della Commissione, che non concordo con lui nella interpretazione dell'articolo 13 citato in questo che ora discutiamo.

È vero che ciò non porta alcuna pratica conseguenza; ma è certo che il votare le parole che noi proponiamo "ferma l'eccezione contenuta nell'articolo 13 della legge stessa" vuol dire confermare quella interpretazione, che Governo e Commissione danno all'articolo 13.

Egli stesso conveniva che nella lettera della legge non vi può esser dubbio.

Difatti, permetta la Camera che io legga come è concepito l'articolo 13:

"Le disposizioni contenute in questa legge saranno applicabili soltanto agli Istituti e Casse di risparmio legalmente esistenti, ed in quanto per legge o per statuti non fossero già in vigore presso i medesimi norme speciali per l'emissione dei duplicati dei libretti perduti."

Se si parla di norme già in vigore presso i medesimi, evidentemente l'eccezione non può riferirsi se non alle Casse di risparmio esistenti, che avessero contemplato nei loro statuti questo caso. Con l'articolo 13 non si vuole se non sanzionare il diritto acquisito, e formare di esso una eccezione alla regola generale stabilita nella legge. E se l'onorevole Cuccia ha la cura di leggere la relazione, con cui io proponevo alla Camera questa disposizione, troverà nettamente determinato che era questo il concetto, tal quale ho l'onore di ripeterlo adesso alla Camera a proposito del disegno di legge attuale.

Io non ho presente la relazione del compianto nostro collega Perelli; ma posso ben dire che la Commissione approvò il progetto ministeriale integralmente, senza aggiungere o togliere neanche una virgola, e la Camera senza discussione alcuna l'approvò, nulla mutando. Quindi debbo ritenere legalmente, che abbia approvato anche le motivazioni, che aveva fatte il ministro nel presentarlo.

Del resto, ripeto, le parole "ferma l'eccezione ecc." che Commissione e Governo presen-